

### 1 - *Un modello relativistico di evoluzione*

La struttura delle varie credenze che formano una cultura è disposta in modo che alcune di esse, condivise da tutti i membri della popolazione, formano un insieme di presupposti stratificati nella tradizione e quasi mai messi in dubbio, che qui chiameremo sfondo coinemico. Il contenuto di credenze schiacciate nello sfondo coinemico è considerato ovvio e generico, non è soggetto a cambiamenti, se non lentissimi. Non so se esiste uno sfondo coinemico interculturale, se esiste, è soggetto a cambiamenti ancora più lenti ed è creduto da tutti. Vi sono però sistemi di credenze condivisi da gruppi più ristretti, che formano culture più specializzate, le quali, sebbene tutte inserite all'interno di uno stesso sfondo condiviso, sono in conflitto reciproco. Esse occupano una posizione più importante nello spazio della coscienza storica, riscuotono più attenzione e scatenano coinvolgimenti emotivi più intensi. Questi complessi di idee mutano con una certa rapidità, alcuni si espandono, altri si restringono; alcuni si fondono, altri si separano. Le credenze che formano insiemi culturali ancora più ristretti, che mutano con rapidità ancora maggiore, che si trovano in una competizione reciproca ancor più accanita, che attivano un impegno emotivo ancora più intenso, occupano, nello spazio della coscienza storica, una posizione ancora più importante, di primo piano, capace di influenzare il presente, di modificare il modo di vivere delle persone. Nel conflitto evolutivo, del quale in questa sede non interessa stabilire se vi siano regole fisse di trasformazione, né in caso di risposta affermativa quali siano, alcuni di questi gruppi si estingueranno, altri si espanderanno, disegnando così l'evoluzione storica delle culture, ciascuna delle quali lascerà nelle opere d'arte il segno della propria identità. Le credenze individuali, infine, sono sostenute con la massima partecipazione emotiva, soggette a cambiamenti rapidissimi, disegnano il vissuto personale dell'individuo, la sua identità, il senso dell'attualità vivente. Le credenze personali essendo parzialmente inconsapevoli, si manifestano più sotto l'aspetto di reazioni automatiche che come teorie formali. L'eventualismo cerca di cogliere l'attualità vivente, le differenze individuali, che si esprimono nei comportamenti spontanei, incontrollati, di un campione sperimentale il più ampio e rappresentativo possibile.

### 2 - *Le opere d'arte e la bellezza.*

Se si definisce la bellezza come un valore relativo, che scaturisce dall'insieme di credenze concatenate fra loro in modo da formare una tipica cultura storica, o perfino una concezione generale della realtà in senso diacronico, un valore che si costituisce come rappresentativo di tutti i valori tipici di quella cultura, o di quella concezione generale della realtà, allora si possono definire le opere d'arte come campioni rappresentativi dell'idea di bellezza di una cultura specifica, o di una specifica concezione generale della realtà. Una cultura, come sistema storicamente relativo di credenze concatenate gerarchicamente e funzionalmente fra loro, può essere limitata nel tempo, nello spazio, e nel numero di membri che ne costituiscono la popolazione. Al limite anche un solo individuo, la cui originalità sia adeguatamente valorizzata, può essere visto come un sistema culturale; in tal caso, qualora egli esprimesse il suo sistema di credenze e valori per mezzo di oggetti di riferimento attraverso i quali si evidenziasse la sua identità, tali oggetti sarebbero per lui arte. Il concetto di arte tuttavia non ha un valore individuale, ma storico; perciò le opere d'arte sono il segno rappresentativo di un'identità culturale in senso storico.

### 3 - *L'evento.*

È definito evento qualsiasi contenuto mentale o vissuto psicologico intenso, originale, spontaneo, imprevedibile e irripetibile,

che, non potendo essere conosciuto direttamente da osservatori esterni e neutrali, deve essere dedotto dal comportamento di individui sottoposti a stimolazioni appositamente predisposte. Resoconti introspettivi, reazioni automatiche, comportamenti estemporanei in situazioni d'emergenza, produzioni fantastiche, preferenze irrazionali, allucinazioni, sogni, lapsus, percorsi esplorativi, invenzioni, processi d'apprendimento, atti spontanei, possono essere il segno di un evento, qualora siano stati provocati per mezzo di una stimolazione appositamente progettata e presentino caratteristiche di imprevedibilità, irripetibilità, valutabilità e massima varianza. Tanto più un campione di persone reagisce in modo eterogeneo se esposto all'identico stimolo, tanto più quello stimolo coglie lo scopo eventualista. Al contrario, se il campione risponde uniformemente, lo stimolo è inefficace, poiché induce reazioni ovvie, ripetitive e prevedibili, legate allo sfondo co-nemico delle culture. Nella maggior parte dei casi, infatti, gli oggetti culturalmente omologati, se presentati nel loro abituale contesto, non scatenano eterogenee emozioni, e solo in qualche caso isolato, allorché intervengano fattori proiettivi di tipo allucinatorio, si ottengono reperti originali. Simili eventi, però, ancorché potenti a livello individuale, non sono culturalmente rappresentativi e quindi lo stimolo che li ha generati non è un'opera d'arte eventualista.

#### *4 - Significatività intrinseca ed estrinseca dell'evento.*

Quando il campione sperimentale che realizza l'evento è culturalmente rappresentativo, allora lo stimolo che lo ha provocato è un'opera d'arte. Tuttavia, la teoria eventualista non stabilisce a priori alcun criterio di rappresentatività culturale nella scelta del campione sperimentale; tale scelta difficilmente potrebbe essere fatta da parte di operatori che agiscono all'interno della stessa cultura della quale vorrebbero stabilire i criteri di rappresentatività. La rappresentatività culturale è un problema estrinseco, che può essere risolto soltanto dopo l'interposizione di una ragionevole prospettiva storica.

L'eventualista, che opera nel presente, si affida per la scelta del campione sperimentale, ai criteri di casualità tipici del campionamento scientifico. Per quanto riguarda invece la coerenza interna degli esperimenti, la teoria eventualista indica un criterio intrinseco di valutazione della significatività dell'evento, stabilendo che, se un campione scelto casualmente è sottoposto ad una serie di stimoli, lo stimolo intrinsecamente più rappresentativo è quello che scatena la massima varianza nelle risposte interpretative.

#### *5 - Interpretazione e saturazione dello stimolo.*

L'evento induce una rottura della continuità del tempo, un periodo di latenza dei riferimenti abituali; l'ignoto irrompe nella coscienza. L'io si trova allora ad agire in uno stato d'emergenza durante il quale tenta di ridurre l'ignoto al noto, mettendo in atto un complesso lavoro cognitivo basato su ipotesi e sondaggi, che qui definisco semplicemente come interpretazione dell'evento. L'esperienza del presente è l'interpretazione dei cambiamenti impreveduti del mondo. Lo stimolo impreveduto, che scatena il processo d'interpretazione non solo in singoli individui, ma che coinvolge intere culture storiche, è un'opera d'arte. Tanto più le ipotesi interpretative sono eterogenee e contraddittorie, tanto più lo stimolo scatenante tende ad essere rappresentativo delle dinamiche del presente. Man mano che alcune ipotesi interpretative si affermano come vere e vengono condivise da un gruppo sempre più vasto di persone, lo stimolo perde efficacia di evento e passa fra gli oggetti culturalmente omologati. Quando l'interpretazione diventa uniforme e stabile, lo stimolo è saturato. Gli oggetti della storia dell'arte sono stimoli eventualisti saturati.

#### *6 - L'evento come esperienza non metaforica di realtà.*

Quando si ascolta una storia, si contempla un quadro, si assiste ad uno spettacolo, l'io viene introdotto in un'esperienza

metaforica, detta finzione artistica, con la quale si identifica solo parzialmente, rimanendo consapevolmente nascosto e protetto. Nell'arte eventualista ciò non accade. L'evento coinvolge inaspettatamente il pubblico sul piano della realtà, provocando reazioni spontanee.

#### *7 - L'eventualismo come teoria estetica totale.*

L'eventualismo è una teoria estetica totale che non deve essere interpretata come un semplice stile, né come un genere artistico, perciò nessuna opera d'arte può definirsi eventualista sulla base di soli indici stilistici.

#### *8 - Arte come scienza.*

Il concetto di gusto, sul quale poggia l'estetica filosofica che fu fondata sotto l'influenza del pensiero romantico, presuppone una classe di esperti del gusto i cui criteri selettivi sono intrinsecamente inconfutabili, ma vengono accettati in forza dell'autorità sociale di chi li pronuncia. Ciò che piace all'autorità è arte perché il gusto dell'autorità è rappresentativo della cultura che ha conferito autorità all'esperto. Questa cultura non è basata su risultati sperimentali, perciò non è quella dell'eventualismo. L'eventualista è uno scienziato che progetta stimoli funzionali finalizzati a provocare l'evento. Egli agisce confrontando la teoria con i risultati, perfezionando e migliorando i suoi strumenti, e non si adatta passivamente ai giudizi del committente o dell'autorità.

**SERGIO LOMBARDO**